

SCUOLA XX SETTEMBRE

Storia di ...

ISIDORO

classe: VIA

IL NUOVO MONDO DI ISIDORO

Ciao, io sono Isidoro, un ululone appenninico, e ho le pupille a forma di cuore, ma procediamo con ordine, iniziamo da quando ero solo un girino...

Avevo pochi giorni, ed ero l'unico a non saper fare il nostro tipico verso "uh-uh", e, per questo, i miei amici mi prendevano in giro. Così, stanco delle loro offese, chiesi ai miei genitori di iscrivermi al college "Ululone's school" dove si impara a cantare secondo le antiche tradizioni degli "ulùlù". Stanchi delle mie lamentele, loro accettarono subito.

Avendo finalmente raggiunta l'età giusta per entrare nella scuola, una splendida mattina di primavera, mi alzai felice, come non mai. Appena messa zampa nell'aula, tutti mi guardarono stranamente, mi sedetti vicino ad una rospetta bellissima, appena la vidi me ne innamorai e le mie normalissime pupille diventarono a forma di cuore. Era la lezione di scienze, il professore ci disse: «Buongiorno ragazzi, oggi abbiamo

con noi un nuovo alunno "Isidoro"! Ma ora parliamo del nostro corpo, è grigio-verdastro, tutto rugoso, abbiamo il ventre giallo con macchie più scure, quando siamo attaccati dai predatori ci stendiamo con la pancia in alto per fargli capire che siamo velenosi, e gonfiamo il nostro ventre».

Finita la lezione, una salamandra mi venne incontro arrabbiata e mi disse furiosamente: «Perché mi guardi in quel modo?! Sappi che io sono già fidanzata con una salamandra molto attraente... che penso sposerò!» io gli risposi: «Non sono innamorato di te!!!!!! Ma di una bella rospetta, e comunque le pupille a forma di cuore non sono per te, ma per lei!»

Ero, come ogni pomeriggio, a farmi la solita nuotata con mia madre nel fontanile; ad un certo punto, vidi una cosa grande e grossa, mai vista prima, che diede un forte calcio alla roccia dove riposava mia madre. Non so se l'abbia fatto volutamente, perché noi ululoni non ci distinguiamo molto bene dalle rocce! Mi avvicinai a mia madre per cercare di capire se era ancora viva, ma con le lacrime agli occhi, capii che non c'erano più speranze. Per difendermi da quella strana cosa,

guizzai dentro l'acqua e mostrai il mio ventre giallo, come aveva spiegato il mio professore di scienze. Visto che il mio ventre non spaventava quella cosa, io dovetti scappare via in fretta e furia, ma, improvvisamente, ripensai a mia madre che era senza forze sdraiata sopra la roccia e, distratto, inciampai sul bordo del fontanile, mentre quella cosa che chiamai "Gigante" mi prese e mi portò in un ammasso di ferraglia a due ruote che lui chiamava bicicletta.

Mi portò in un luogo caldo ed accogliente, ma subito dopo, mi trasferì in un posto puzzolente dove c'erano tanti oggetti che avevo visto attaccati alle zampe del gigante che era la causa della mia prigionia, erano cose strane, pezzi che lui staccava e metteva, uno per zampa! E avevano tanti fili simili ad alghe, però colorati, che mi si attorcigliavano come le alghe nel fontanile quando ero un piccolo girino. Sentii una voce femminile che gridava: «Vieni Marco è pronto il pranzo!». E così capii che il "gigante" si chiamava Marco.

Dopo qualche giorno di relax, sentii dei rumori interessanti e rimbombanti che provenivano dall'esterno. Ad un certo punto, vidi un fascio di luce di fronte a me, un qualcosa mi avvolse e mi portò ad

ammirare il mondo dei giganti. Una di loro era diversa, più piccola, con dei peli lunghi attaccati alla testa, sembrava stesse giocando con un oggetto simile a lei, ma più piccolo e morbido. Marco mi mostrò a lei e agli altri, però fu solo quella piccola-grande creatura che si interessò a me e chiese al mio rapitore: «Marco, dove hai trovato questa rana?», lui rispose: «L'ho trovata al fontanile vicino alla chiesa! Bella no!?» lei lo guardò perplessa e gli disse: «Poverina, riportiamola dalla sua mamma, è ancora troppo piccola per starle lontana!»

Così i giganti decisero di fare delle ricerche su di me per capire chi ero e dove vivevo, così che potessi ritrovare la mia mamma. Scoprirono che la mia specie era protetta e, quindi, illegale imprigionarla, e tenerla come animale domestico.

Marco e la sua piccola-grande amica mi riportarono nel posto in cui lui mi aveva trovato. Mentre mi adagiavano, con delicatezza, tra le rocce, sentimmo un ululato a me familiare... era lei... la mia mamma!!!!!!!!!!!!!!
Avrei riconosciuto il suo ululato fra mille... mi parlò direttamente al cuore!!!!!!!!!!!!

Da quel giorno ogni ululone ebbe le sue pupille a forma di cuore.

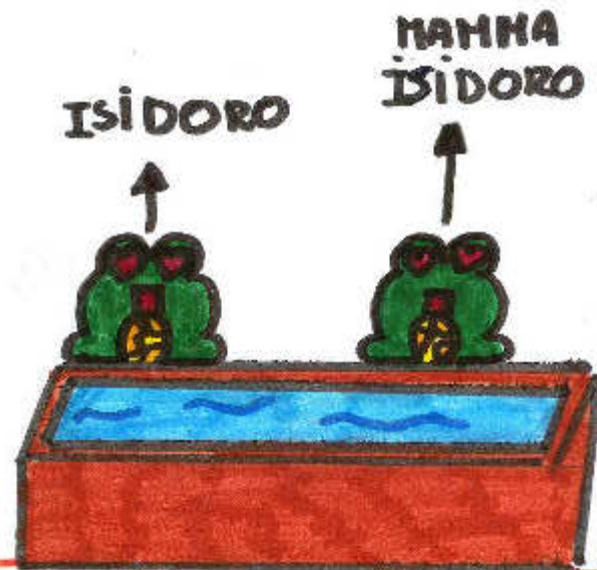
Ecco, bambini, vi ho raccontato la storia della mia avventurosa vita...

Ah! volevo dirvi anche che quella rospetta e' vostra madre!!!!!!!!!!!!

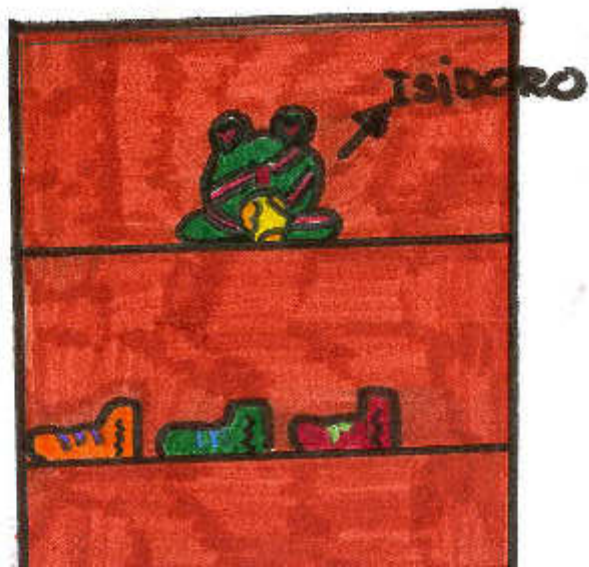
INIZIO



SVILUPPO



SVILUPPO



CONCLUSIONE





INIZIO

GIRIVI PRENDEVANO IN GIRO ISIDORO

HA-
WA.
ISIDORO
NON SA
FARE IL
NOSTRO
VERSO!
UH-UH



AH-AH-20



UH-UH



CENTRALE



CENTRALE



FINALE



E QUESTA
E' LA MIA
STORIA.





INIZIO

ULULONE'S SCHOOL (CANTARE)



SVOLGIMENTO

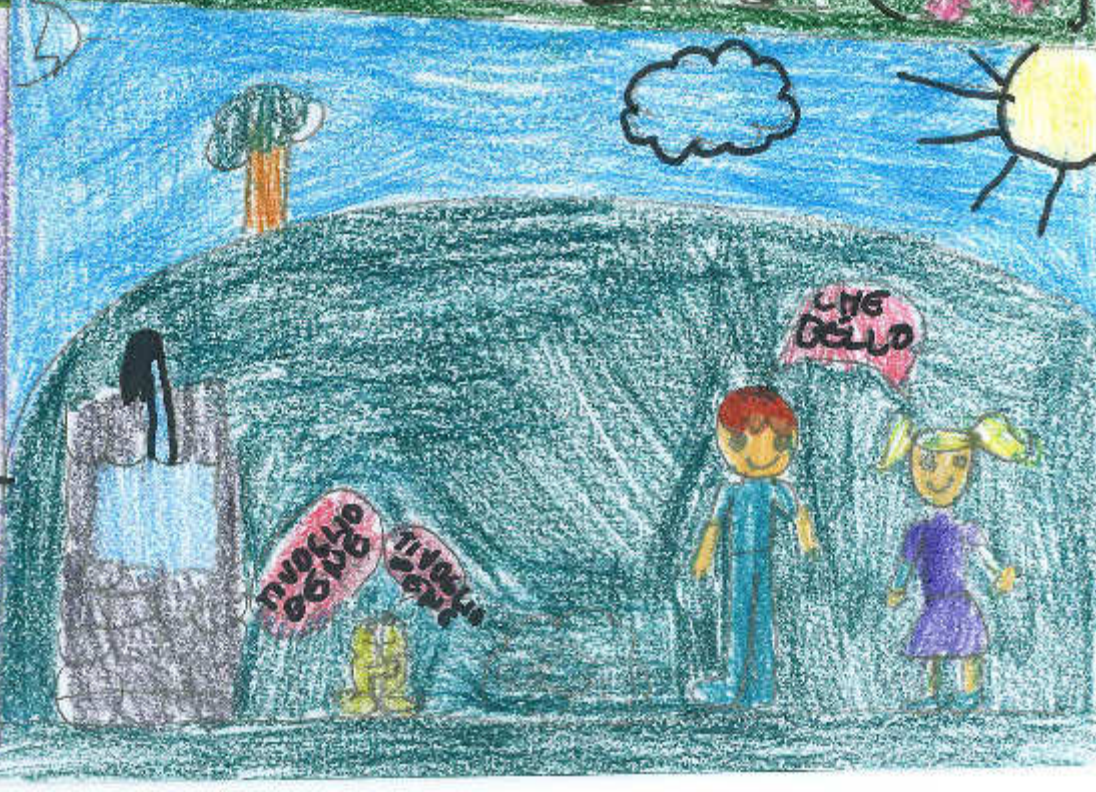


SVOLGIMENTO



FINE





INIZIALE



CENTRALE



CENTRALE

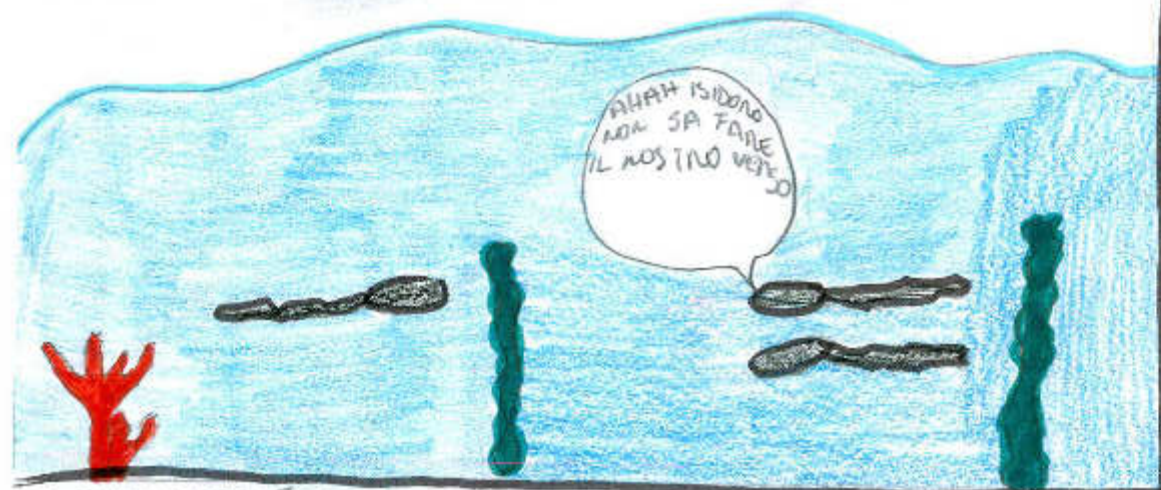


FINALE





INIZIO



2° SVOLGIMENTO



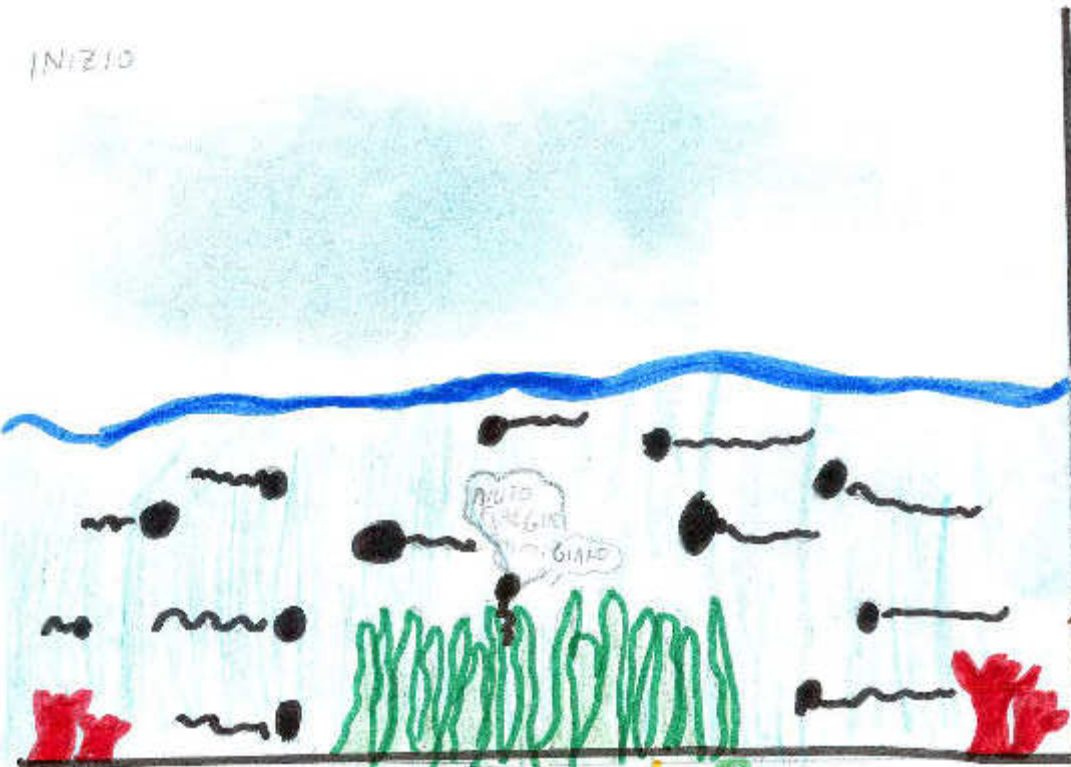
4° SVOLGIMENTO



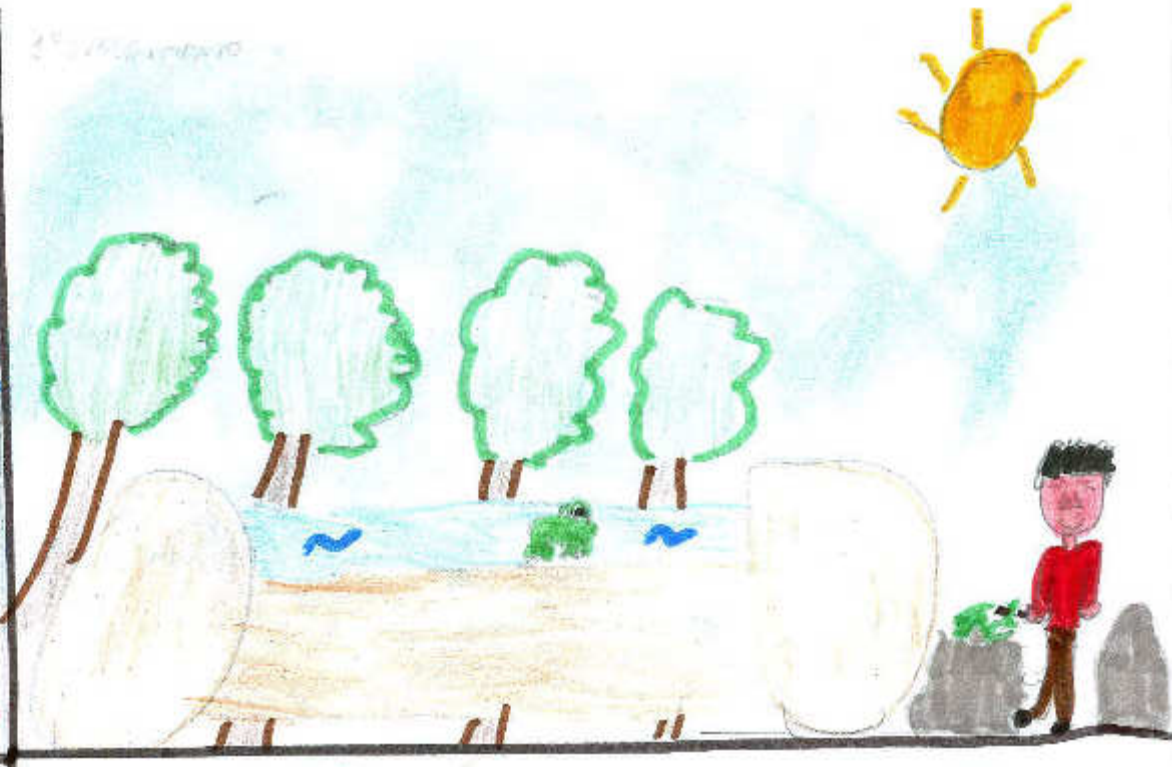
FINE



INIZIO



2° PERICOLO



3° PERICOLO



FINE





INIZIO



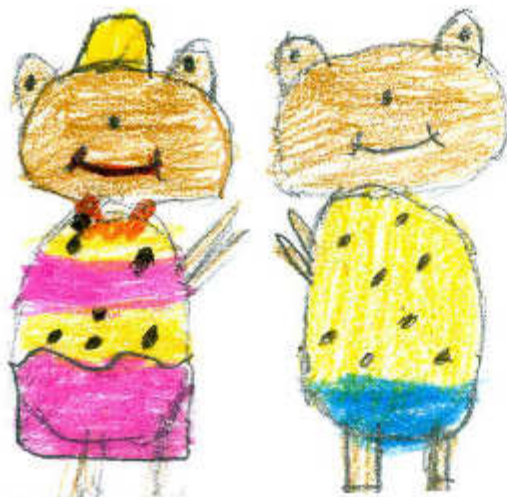
SVOLGIMENTO



SVOLGIMENTO



FINE



SVOLGIMENTO



SVOLGIMENTO

FINE

